



SALUTE IN AFRICA SUBSAHARIANA

I BISOGNI DI UNA POPOLAZIONE POVERA



La salute materna e infantile è stata la priorità delle azioni iniziali di Morija. Nel 1979, anno in cui è stata creata l'associazione, la maggior parte dei fondi raccolti è stata utilizzata per acquistare alimenti e medicinali. Particolarmente fragili, le mamme, le donne in gravidanza e i bambini piccoli ricevono un'attenzione particolare nei nostri centri sanitari, la cui volontà è di farne strutture sanitarie specializzate, diversi servizi e personale locale formato e competente. Centri di nutrizione (CREN), Centro di Salute Integrata (CSI), Centro Medico-Sociale (CMS) sono oggi composti esclusivamente da operatori locali e sono diventati riferimenti nella loro rispettiva area sanitaria.

Dopo 40 anni di storia, sviluppo e progresso, dovremmo poter essere in grado di constatare che la popolazione dell'Africa subsahariana è in buona salute. Purtroppo non è affatto così! Nel 2019, dove si registra l'11% della popolazione mondiale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera che il 24% della morbidità mondiale pesa sui suoi abitanti, mentre vi si trova solo il 3% del personale sanitario del pianeta! Conseguenza: **tra il Burkina Faso e la maggior parte dei paesi sviluppati, in media 25 anni di speranza di vita separano i loro abitanti (55 contro 80)**. Concretamente, questo paese, che figura tra i più poveri del mondo, non è ancora in grado di garantire le cure di base più indispensabili o la presenza di un operatore sanitario qualificato per ogni parto.

Quando la disabilità si aggiunge a questa situazione, la vita diventa molto più complicata per la persona con disabilità e per i suoi familiari. Esistono poche strutture per sostenerle ed è in quest'ottica che, dal 1992, Morija gestisce il Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Kaya (Burkina Faso) dove la visione è di offrire la migliore qualità di cure ad ogni paziente, indipendentemente dalla sua condizione sociale e dai suoi mezzi finanziari. Come si vedrà in questo numero, il degrado della sicurezza aggrava le problematiche legate alla salute o alla disabilità. Centinaia di migliaia di persone, costrette a sfuggire dalle loro comunità, trovano rifugio in campi, scuole o famiglie ospitanti. Cibo, riparo, assistenza sanitaria sono esigenze primarie lontane dall'essere acquisite, che mettono in pericolo numerose famiglie.

A Kaya, con i nostri partner locali e grazie al CMC, Morija ha deciso di mobilitarsi per sostenere più di 40'000 sfollati che non hanno più nulla. Questa crisi umanitaria senza precedenti richiede una risposta da parte nostra che dipende dalla generosità di ciascuno. Nonostante la vastità del compito e della sfida da rilevare, la vostra fedeltà e il vostro impegno al nostro fianco, al loro fianco, mi danno speranza. Sono convinto che insieme potremo dare una risposta rapida ed efficace per evitare che si verifichi il peggio.

Benjamin Gasse
Direttore dei Programmi



RACINI DI MORIJA

Un lebbroso si avvicinò a lui. Lo pregò, cadde in ginocchio davanti a lui e gli disse: Se lo vuoi, puoi rendermi puro. Gesù, preso da compassione per lui, tese la mano, lo toccò e gli disse: 'Voglio, sii puro. Subito la lebbra lo lasciò e fu puro. (Marco 1, V40-41)»

Nel corso dei secoli, la lebbra è stata probabilmente una delle malattie più stigmatizzanti e spaventose per l'umanità. Questa malattia cronica colpisce la pelle e i nervi periferici che, gradualmente, diventano insensibili. La lenta evoluzione della malattia porta a deformazioni e mutilazioni. Il timore che essa ispira è anche legato al suo potere contagioso.

Ecco perché molte regole culturali o religiose costringono spesso i lebbrosi a mantenere le distanze dalla loro co-

munità e dalle persone sane.

Qui il lebbroso non avrebbe mai dovuto osare avvicinare Gesù e quest'ultimo non avrebbe mai dovuto toccare il lebbroso: l'uno e l'altro hanno trasgredito l'esclusione tradizionale. Eppure ognuno osa oltrepassare la legge, fare un passo verso l'altro ed è allora che avviene il miracolo della guarigione.

Nelle nostre società individualiste questo passaggio è quanto mai attuale: ci interroga sulla compassione che portiamo alla nostra famiglia, ai nostri amici, al nostro prossimo ma anche all'estero, i malati, quelli di cui troppo spesso distogliamo lo sguardo, perché rimandano alla sofferenza e alle ingiustizie del nostro mondo. A l'immagine del Cristo, osiamo superare le nostre regole, le nostre abitudini culturali per guardarle con compassione, o meglio ancora, per prenderli per mano.

Missione

Morija è un'organizzazione umanitaria e di cooperazione allo sviluppo il cui scopo è di aiutare le popolazioni vulnerabili, soprattutto in Africa subsahariana. I nostri valori umanitari sono ispirati dalla nostra etica Cristiana: Solidarietà, Indipendenza, Vicinanza, Integrità, Dignità, Compassione.

Mensile di informazione

Redazione: Morija.

Radici di Morija: Benjami Gasse

Photo couverture : Grâce, CMS Farendè

Stampa : Jordi AG

Costo dell'abbonamento: CHF 25.- / 23€

Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 46€

Morija Svizzera

Route Industrielle 45

1897 Le Bouveret

Tel. +41(0)24 472 80 70

info@morija.org - CCP 19-10365-8

IBAN: CH43 0900 0000 1901 0365 8

Revisore dei conti

Fiduciaire Künzle SA - Monthey

Morija Francia

BP 80027- 74501 Évian cedex

morija.france@morija.org

Banca: Crédit Agricole

IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Svizzera e Francia

Sito web: www.morija.org

www.facebook.com/morija.org

Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi.



La vostra donazione
è in buone mani

MORIJA OSPITE D'ONORE DELLA 60ª FIERA DEL VALLESE

In occasione del suo 40° anniversario, Morija è stata ospite d'onore della 60ª Fiera del Vallese a Martigny, evento irrinunciabile che accoglie ogni anno più di 200'000 persone. Dal 27 settembre al 6 ottobre, presso lo stand 1729, i visitatori della Fiera hanno potuto scoprire l'azione umanitaria dell'associazione, la cui sede è in Vallese dalla sua fondazione nel 1979.



Sensibilizzare alla solidarietà nel buonomore

Nell'atmosfera festiva della più grande fiera della Svizzera francese, è stata l'occasione per Morija di incontrare un pubblico numeroso per condividere la nostra passione per gli aiuti umanitari e i progetti di cooperazione allo sviluppo. Per i visitatori, è stata l'opportunità di conoscere meglio Morija e perché no di impegnarsi al suo fianco. Grazie all'aiuto dei nostri sponsor, un gioco permetteva ad ogni visitatore di vincere numerosi premi tra cui una forma di raclette e 10 kg di cioccolatini Cailler.

Un mini-studio-video permetteva ai partecipanti di filmarsi davanti alla griglia del nostro centro sanitario in Burkina Faso oppure nello spazio (tema della Fiera di quest'anno): le risate erano spesso all'appuntamento di questa piccola animazione! Infine, un momento di convivialità attorno a una raclette solidale permetteva di affrontare temi più seri in relazione ai nostri progetti nell'Africa subsahariana e di sensibilizzare alle sfide della solidarietà internazionale.



Un meccanismo ingegnoso che collega la ruota di una sedia a rotelle ad un cilindro che raccoglie le donazioni ha permesso ad ogni visitatore di esprimere la sua generosità a favore del CMC Kaya e ha permesso di raccogliere più di 3000 franchi.



Focus sul progetto del CMC Kaya

Un modellino di un edificio di salute realizzato grazie a una stampante 3D dallo studio di architetti NOMOS, posto all'ingresso dello stand, interpellava spesso i passanti sia per il modo di fabbricazione che per la qualità. Spesso il punto di partenza della discussione sulla problematica della disabilità, permetteva di avviare colloqui sulla sua assistenza nei paesi più poveri del pianeta. Sabato 18 ottobre, Morija ha organizzato una conferenza, presentata dal chirurgo ortopedico Daniel Fritschy: « Rendere la speranza: chirurgia umanitaria in Burkina Faso ».



Grazie al sostegno dei nostri sponsor che ci hanno sostenuto e in particolare alla Loterie Romande che ha coperto le spese di partecipazione alla Fiera. I nostri ringraziamenti vanno anche a tutti i nostri collaboratori e ai nostri numerosi volontari che si sono impegnati per 10 giornate intense per fare di questa partecipazione alla Fiera del Vallese un vero successo!

RITORNO SULLA MISSIONE CHIRURGICA OLANDESE

DA FRANÇOIS KPAMI, DIRETTORE DEL CENTRO MEDICO-CHIRURGICO DI KAYA



Dal 10 al 23 agosto scorso ha avuto luogo presso il Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Kaya la seconda missione chirurgica olandese dell'anno. Condotta dal chirurgo ortopedico Carroll Tseng, il team era composto da 5 professionisti esperti (2 chirurghi, 2 anestesisti e una strumentista) Sono stati tutti implicati dalle missioni umanitarie di chirurgia in Burkina o in altre parti del mondo.

Tra loro, da sette anni, il dottore anestesista Michel de Grood realizza due missioni annuali a Kaya e partecipa qui alla sua quattordicesima missione. Nella sala di risveglio, riserva la stessa sorpresa rituale ai suoi pazienti: un vasetto di gelato offerto ad ogni persona operata. Come lo sottolinea, la vita è ancora più bella e meno dolorosa quando si assaggia un buon gelato!



Il Dr de Grood con François Kpami, direttore del CMC

Le giornate sono piene per il team che cerca di ottimizzare il breve tempo a disposizione. **L'impegno è stato ricompensato perché, dopo 14 giorni di missioni, 45 pazienti sono stati operati e 228 consultati.** Alla fine della missione, tutta l'équipe e i dipendenti del Centro, si sono ritrovati attorno ad un pranzo sulla nota dell'amicizia per rallegrarsi del lavoro svolto.



Foto di gruppo alla fine delle visite post operatorie



Boukary Ouedraogo

TESTIMONIANZA

Mi chiamo Harouna Ouédraogo, coltivatore e padre di Boukary, 16 anni. Vivo a Kaya, con la mia famiglia, dall'inizio di maggio 2019 come sfollati. Il nostro comune abituale è Belhoro, nel comune di Arbinda, al nord di Kaya.

Sono stato costretto a lasciare la mia casa con la mia famiglia all'inizio di maggio, in seguito all'assassinio del mio vicino durante un attacco terroristico nella nostra zona. Me ne sono andato due giorni dopo. A Kaya ho affittato una casa dove vivo con la mia famiglia. Non ho ricevuto alcun aiuto e la mia unica fonte di reddito attuale è mio figlio di una quindicina di anni che lavora in un sito di estrazione illegale dell'oro. Da quando aveva 10 anni, mio figlio Boukary, 16 anni, si lamentava di dolori alla gamba sinistra. C'erano ferite multiple sulla gamba e questa si deformava gradualmente. Per sei anni, le cure tentate sono state un fallimento.

All'inizio dello scorso luglio, qualcuno è venuto a farci visita e mi ha detto che mio figlio potrebbe essere sollevato dal suo dolore al CMC di Morija. Ho colto l'occasione per condurlo in consultazione il 26 luglio. Da questa consultazione risulta come diagnosi che Boukary soffre di osteomielite (infezione dell'osso) della tibia che aveva causato la morte di una parte dell'osso e che bisognava operare per estrarre questa parte morta dell'osso. L'appuntamento è stato fissato per agosto, ma quando mi è stato comunicato il costo, ho detto loro che non potevo sopportarlo perché sono un dislocato senza risorse. È così che sono stato portato dal direttore che, dopo avermi ascoltato, mi ha rassicurato che Morija contribuirà a l'intervento di mio figlio. È così che Boukary è stato operato il 15 agosto scorso senza che io pagassi un centesimo.

L'evoluzione della salute di Boukary nel post operatorio è molto soddisfacente e non ho parole per esprimere la mia riconoscenza a Morija. Non posso che pregare per il progresso di quest'opera affinché più persone possano essere aiutate come lo sono stato io oggi.

*Arbinda è un villaggio rurale di 10.000 abitanti, situato nella provincia di Soum, a meno di 100 km dal confine settentrionale. Il 19 giugno, un attacco terroristico ha provocato la morte di 19 civili.

IL CMC DI KAYA : DA IERI A OGGI

Il Centro Medico-Chirurgico (CMC) di Kaya occupa un posto a parte nella storia di Morija, la sua storia e i progetti del futuro si fanno eco della storia e dello sviluppo dell'associazione.

Nel 1974, Morija si trasferisce a Kaya per aiutare gli orfani, mentre nel 1979 viene costruito un orfanotrofio che accoglie i bambini abbandonati o senza famiglia. Con i 10.600 franchi raccolti quest'anno, fu possibile costruire diversi edifici, tra cui un'infermeria e una sala di cura. Contemporaneamente Morija sviluppa un centro di formazione professionale specializzato nella falegnameria. Dopo 3 anni di internato i giovani laureati hanno il bagaglio necessario per esercitare la professione di falegname.



Veduta aerea

Nel dicembre 1990 Morija subentra ufficialmente nella gestione ufficiale del Centro per disabili di Kaya (CHK) con l'ambizione di consentire la riabilitazione funzionale, ma anche il reinserimento professionale delle persone con disabilità. Vengono create 5 sezioni di formazione e 3 sezioni di produzione, mentre gli studenti sono assistiti anche da fisioterapisti.

Nel 1992, Morija decise di ristrutturare e ampliare il CHK per farne una struttura specializzata nel riadattamento fisico. Al servizio di fisioterapia si aggiunge uno dei primi laboratori di apparecchiature e di fabbricazione di protesi del paese. Questa combinazione di servizi rende già il CHK un centro unico in Burkina Faso.

Nel 1999, Albert Zongo allora fisioterapista diventa il primo Direttore burkinabè del CHK e contribuisce allo sviluppo del Centro. Ben presto, si accorge che molte patologie richiederebbero un intervento chirurgico ed ha l'idea di una sala operatoria.



Sedia a rotelle africana

Questa visione si concretizza nel 2010, grazie all'impegno del chirurgo svizzero Dominique Hügli, con l'inaugurazione di un servizio di chirurgia ortopedica comprendente una radiologia, una sala operatoria e un'unità di ricovero ospedaliero.

Grazie a questo blocco, il CHK ottiene allora lo statuto di Centro Medico-Chirurgico (CMC) e propone una gestione globale della disabilità fisica attraverso le 3 offerte di cure coniugate: fisioterapia, apparecchiature ortopediche e chirurgia. Ogni anno, la struttura accoglie circa 1'300 persone e si occupa del paziente dalla diagnosi iniziale fino alla sua riabilitazione, passando per l'operazione.

A l'immagine dell'associazione, sia CHK o CMC, il Centro rifiuta di considerare la povertà e l'handicap come una fatalità e si adopera per proporre una soluzione ai casi più disperati. Fin dalla sua creazione, le attività del CMC si sono evolute e si sono sviluppate per rispondere alla sfida di una disabilità dalle molteplici forme che richiedono risposte ugualmente molteplici e combinate.



Bendaggio in sala operatoria

Negli ultimi mesi, la città di Kaya ha dovuto far fronte all'afflusso di oltre 40'000 sfollati che vengono a trovarvi rifugio in cerca di pace e di un futuro migliore. Di nuovo, di fronte a questa situazione e alla precarietà, il CMC dovrà innovare e proporre soluzioni, cure, consulenze, cibo, ascolto. Non sarà semplice, richiederà risorse umane e finanziarie, ma è indispensabile in rispetto al bisogno umano e medico.

LA CRISI UMANITARIA NEL BURKINA FASO



DA GÉDÉON KABORÉ, COORDINATORE MORIJA PER L'AFRICA DE L'OVEST



Da diversi mesi la situazione umanitaria e di sicurezza in Burkina Faso si degrada, gettando ogni giorno sulle strade centinaia di famiglie che cercano rifugio in regioni più sicure del paese.

Settimana dopo settimana, i dati sugli sfollati interni sono in aumento e le Nazioni Unite ritengono che più di 300.000 persone abbiano abbandonato la propria comunità, abbandonando la propria casa, le proprie attività e le proprie fonti di reddito.

Situata nella regione centro-nord, a 100 km dalla capitale, la città di Kaya occupa una posizione strategica sia sul piano militare che su quello umanitario: è una base militare arretrata per combattere la minaccia terroristica della zona di confine, ed è una città di accoglienza per le centinaia di famiglie in fuga dal nord del paese. Attualmente la città conterebbe circa 50'000 sfollati accolti per la maggior parte nelle scuole.

Il rischio umanitario ha costretto le Nazioni Unite ad aprire un imponente Ufficio all'ingresso della città: L'Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR), Programma Alimentare Mondiale (PAM) e Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) si sono così raggruppati all'interno degli stessi locali per coordinare le loro azioni nella regione. **Morija parteciperà alle due riunioni mensili di coordinamento dei vari gruppi settoriali per sostenere e coordinare le azioni delle Nazioni Unite.**

Di fronte a questa situazione, grazie al suo ancoraggio locale, ai suoi partner locali e al suo personale, Morija è una delle poche ONG ad avere la capacità di rispondere rapidamente e durevolmente ai bisogni primari di queste popolazioni sfollate. Questo è possibile grazie alla mobilitazione dei nostri donatori e della Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DDC) che ha sbloccato un fondo speciale per questa emergenza umanitaria a

Kaya. Ogni mese si procederà alla distribuzione di viveri, mentre un fondo sanitario permetterà di far fronte alle emergenze sanitarie. Una rilevazione delle situazioni di disabilità sarà effettuata tra gli sfollati che saranno supportati all'interno del Centro Medico-Chirurgico di Kaya.

Sul posto, tutti sperano che questa situazione non perduri; la volontà principale delle famiglie sfollate è di ritrovare il loro villaggio e la loro casa. Anche se accolti con fraternità e solidarietà dai loro concittadini, si sentono sradicati e come rifugiati all'interno del loro paese.

TESTIMONIANZA



In occasione del nostro ultimo incontro con il comitato di gestione degli sfollati, istituito dal nostro partner locale, abbiamo potuto raccogliere la testimonianza di Julienne che era appena arrivata a Kaya.

Siamo partiti 3 giorni fa dal nostro villaggio e questa mattina sono arrivata a Kaya con i miei 3 figli. Un giorno 6 persone sono spuntate su 2 moto nella nostra concessione. Stavano cercando mio marito e volevano tagliargli la gola. Mio marito ha avuto il tempo di fuggire nella boscaglia ed è rimasto nascosto lì per 8 giorni. Gli aggressori sono ripartiti. Non ho più visto mio marito da allora, ma al telefono mi ha chiesto di scappare e di rifugiarmi a Kaya. Non so perché hanno voluto farlo. Nel villaggio vogliono solo seminare il terrore. Per esempio, hanno ucciso l'infermiere del centro medico e nessuno vuole più lavorare lì.



Il campo degli sfollati di Pensa, vicino al comune di Barsalogo, al Nord di Kaya. Foto Morija

IL CENTRO DI SALUTE INTEGRATO DI GUIDER

DA FERDINAND ITONDJIBAYE, COORDINATORE MORIJA PER IL TCHAD E IL CAMERUN



L'ingresso del Centro Sanitario

Il Centro di Salute Integrato è una struttura ospedaliera che offre assistenza sanitaria alle popolazioni di Guider nella regione del Nord del Camerun.

Situato al confine del Ciad, il CSI copre un'area sanitaria di 22'000 persone, la maggior parte delle quali sono agricoltori. Offre cure di trattamento e preventive e dispone di un laboratorio. Nel 2002, la costruzione della maternità che offre un controllo materno, mentre vi sono 200 parti all'anno.

In particolare, quest'anno, durante la stagione delle piogge, il CSI ha accolto un gran numero di pazienti affetti dalla malaria, febbre tifoidea, bambini malnutriti o colera.

Il personale sanitario ha lavorato sodo per organizzare strategie avanzate di vaccinazione, consulenze prenatali, consultazioni comunitarie, cure dei bambini malnutriti o sensibilizzazione contro la diffusione del colera nelle comunità. Il governo non ha i mezzi per prevenire ed evitare le epidemie legate a questa malattia. Ogni struttura sanitaria deve attuare una prevenzione attraverso la sensibilizzazione sulle norme igieniche e acquisire medicinali e materiale di protezione per isolare i malati.

TESTIMONIANZA

Mi chiamo Zaratou, ho 30 anni. Sono incinta del mio terzo figlio. Vivo in Nigeria, ma a causa delle minacce della setta Boko Haram, siamo fuggiti per trovare rifugio qui a Guider.

Quando ero a Moubi, in Nigeria, alcuni mariti come il mio non ci permettevano di andare al consulto prenatale. Ho avuto un bambino a casa. Per il mio secondo parto, sono venuta qui al Centro di Salute Morija e ho ritrovato la mia forma molto presto dopo il parto. Vivo non lontano da un altro centro sanitario, ma ho scelto la Scientifica perché i dipendenti si prendono cura delle donne incinta. Rispettano le diverse fasi di controlli prenatali e si prendono cura di noi rapidamente. Finché vivrò qui a Guider, farò le mie visite prenatali e curerò i miei figli qui.



Zaratou in compagnia di altre donne incinta

IL CENTRO DI SALUTE INTEGRATO DI GUIDER IN CHIFRE NEL 2019 :



919

consultazioni prenatali



356

donne in gravidanza trattate per malaria



1'288

vaccinazioni



1'302

consultazioni curative

Il comune di Guider ha accolto molti rifugiati nigeriani. Sono fuggiti dal loro villaggio a causa degli abusi commessi dal gruppo Boko Haram. Sono il PAM (Programma alimentare mondiale) e l'UNICEF che vengono in loro aiuto, poiché il governo camerunese non è in grado di provvedere alla loro gestione. Il CSI (Centro di Salute Integrato) fa anche la sua parte accogliendo alcuni rifugiati gratuitamente.



CHIRURGIA UMANITARIA AL CMC DI KAYA

UN INCIDENTE STRADALE MAL CURATO AVEVA PORTATO ALLA NECROSI DELL'ANCA DI MARIAM DIALO, CHE SOFFRIVA DA DUE ANNI. SENZA RISORSE FINANZIARIE, I SUOI GENITORI NON RIUSCIVANO A TROVARE UNA SOLUZIONE.

MARIAM È STATA CURATA DALLA MISSIONE CHIRURGICA OLANDESE DELL'AGOSTO 2019, OPERATA CON SUCCESSO, DANDO LE LA POSSIBILITÀ DI UNA NUOVA VITA.

Con **CHF 25.- / 22 €**

partecipa alla presa in carico di un paziente per un intervento di chirurgia ortopedica al CMC di Kaya:

- resezione (rimozione di tessuti infetti): CHF 185.- / 170 €
- protesi dell'anca: CHF 1'006.- / 915 €